



POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - 70 - DCB PIACENZA - n. 1, gennaio 2010, ANNO XXIV (n. 128) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

DALLE BANCHE LOCALI INIDIPENDENTI UNO STABILE SOSTEGNO AL TERRITORIO

Solo le banche locali indipendenti promuovono in modo stabile la crescita del territorio di insediamento: non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse

di Corrado Sforza Fogliani
presidente *Banca di Piacenza*

Nel primo semestre del 2009, i prestiti alle imprese concesse dalle banche di maggiori dimensioni sono leggermente diminuiti, a fronte di un incremento di circa l'8 per cento di quelli erogati dalle banche locali (banche piccole non appartenenti a grandi gruppi e insediate in regione)". Così la *Banca d'Italia*-filiale di Bologna nel suo rapporto "L'economia dell'Emilia-Romagna nel primo semestre del 2009". Com'è noto, *Banca d'Italia* classifica "piccole" le banche con fondi intermediari medi inferiori a 9 miliardi di euro (e tali sono quindi qualificate anche le banche che hanno una quota di mercato, nel proprio territorio, del 30 per cento, o che hanno la maggior quota di mercato per sportello rispetto ad ogni altra: "piccoli giganti", come si dice, riprendendo una classica - non dimenticata - definizione). La quota di mercato delle banche locali sul totale dei finanziamenti concessi alle imprese - è scritto sempre nel già citato rapporto - è "aumentata al 25 per cento, il valore più elevato dell'ultimo triennio".

Sono dati eloquenti, che si affiancano a quelli di un'analisi del Centro studi dell'ABI, l'Associazione bancaria italiana. Questi ultimi, hanno messo in evidenza come la vicinanza tra banca ed impresa sia in grado non soltanto di rendere finanziabili progetti che se valutati sulla base di informazioni pubbliche generali non lo sarebbero, ma anche alla lunga di influire positivamente sul tasso di mortalità dei prestiti, soprattutto alle microimprese.

Abbiamo visto, con questo, una prima ragione del sostegno che le banche locali incessantemente forniscono al tessuto produttivo del territorio di insediamento, di cui costituiscono un'imprescindibile risorsa (come ben sanno le zone territoriali che la banca locale l'hanno persa, per codardia, o per furbozzone opportunismo, o per cecità dei gruppi dirigenti, per non parlare d'altro). Le banche locali sanno instaurare - in parole povere - rapporti confidenziali con la clientela. Raccolgono sistematicamente informazioni qualitative che ampliano le possibilità di finanziamento per le imprese più piccole. Sono banche - è scritto nel rapporto ABI - radicate sul territorio con una presenza capillare, che riescono quindi a monitorare efficacemente le imprese, riducendo i casi di insolvenza.

Ma non è tutto. Il principio fondamentale che bisogna ricordare (come ho scritto - mi si scusi per questa autocitazione - nel mio libro "Il diritto, la proprietà, la banca", ed. Spirali) è che le banche locali indipendenti, e solo queste banche, promuovono in modo stabile la crescita del territorio d'insediamento: non per beneficenza, ma nel loro stesso interesse, nel senso che sono talmente incardinate col territorio, che più questo cresce - anche in funzione delle risorse che la banca locale vi riversa - più cresce la banca stessa.

Le banche locali sono dunque - concludiamo - una trasposizione efficace e reale del classico

conciotto smithiano sull'interesse privato che diviene bene collettivo. Questo, va ricordato; in particolare, da una classe dirigente che sappia interpretare il proprio fondamentale ruolo di favorire la crescita del territorio e chi la sostiene, in ogni momento. Le banche locali - ribadiamo - crescono se cresce il territorio, *il loro*. Non possono giocare su più tavoli, spostare i finanziamenti - volta a volta - dove più conviene, puntare sui territori dove è più facile fare utili (e questa "strategia", tanti piccoli imprenditori l'hanno al momento buono patita, o tuttora la patiscono, sulla propria pelle). Torniamo così al discorso delle banche locali come risorse per il territorio (anche se non tutti lo comprendono, o fanno finta di non comprenderlo, puntando fianco - per personale tornaconto, peraltro dalla vista corta - su "cavalli di Troia", così nel caso nostro agevolando la conseguente - ennesima - spoliazione della nostra terra).

MANIFESTAZIONI A PALAZZO GALLI SALA PANINI

29 gennaio (venerdì), h. 18

Presentazione del volume "Le banche nella storia urbana di Piacenza",
di Valeria Poli

Interviene - presente l'Autrice - l'arch. Marcello Spigaroli
Ai partecipanti sarà fatta consegna di copia dell'opera

5 febbraio (venerdì), h. 18

Presentazione del volume "Le esecuzioni capitali a Piacenza",
di Ettore Carrà

Interviene - presente l'Autore - Giancarlo Andreoli

12 febbraio (venerdì), h. 18

"Il restauro dei dipinti murali della Cappella di San Corrado Confalonieri nel Duomo di Piacenza"

Intervengono: dott. Davide Gasparotto, storico dell'arte-Soprintendenza BSAE di Parma e Piacenza e Stefania Prosa, restauratrice

Soci, clienti e cittadini interessati sono invitati

E' gradita una telefonata di preannuncio della partecipazione
(tf. 0523.542556)



CONCERTO DEGLI AUGURI SUL SITO DELLA BANCA

Anche quest'anno si è tenuto, in Santa Maria di Campagna (come al solito, l'ultimo lunedì precedente il Natale) il tradizionale Concerto degli Auguri che la Banca offre alla comunità.

Com'è noto, al concerto, diretto da Marcello Rota, hanno dato vita il Coro Polifonico Farnesiano (voci bianche, voci giovanili e voci miste) diretto da Mario Pigazzini e l'Orchestra Filarmonica Italiana. All'organo, Simone Quaroni. Voci soliste Antonella Bertaggia, soprano; Alessandra Andreotti, mezzosoprano; Maurizio Dalena, tenore; Maurizio Magnini, baritono.

La Direzione artistica del riuscito concerto (che si è concluso, com'è ormai tradizione, con l'esecuzione del canto natalizio *Adeste Fideles*) è stata curata dal Gruppo Strumentale Ciampi.

L'intero concerto - trasmesso in differita dall'emittente piacentina Teleducato - è presente sul sito della Banca.

BANCA DI PIACENZA *una presenza costante*

PROVINCIA PIÙ BELLA IN TUTTI I COMUNI (meno 5)

La Convenzione "Provincia più bella" è operante in tutti i Comuni della provincia di Piacenza, ad eccezione di 5 (Cortebrugnatella, Rottofreno, Travo). Nel capoluogo, è operante la Convenzione "Piacenza più bella".

Com'è noto, la Convenzione "Provincia più bella" assicura - come quella per Piacenza - finanziamenti a tasso particolarmente agevolato grazie al concorso dei Comuni nell'abbattimento dei tassi di interesse (già di favore) praticati dal nostro Istituto. I finanziamenti vengono concessi per le fattispecie previste nelle convenzioni intervenute coi singoli Comuni (in genere, si tratta di interventi di ristrutturazione, o di messe in sicurezza, di fabbricati).

Informazioni dettagliate presso tutti gli sportelli della nostra Banca.



IL VICE DIRETTORE COPPELLI A TELEDUCATO

Il Vice Direttore della nostra Banca rag. Pietro Coppelli ha partecipato ad una trasmissione dell'emittente piacentina Teleducato sul ruolo della Banca locale.

Gli interventi in argomento del nostro Vice Direttore sono presenti sul sito della Banca.

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO AL MONTALE

SIAMO APERTI ANCHE A PRANZO



BANCA DI PIACENZA

Quando serve, c'è

7 MARZO, PLACENTIA MARATHON

Domenica 7 marzo si correrà la 15a edizione della Placentia Marathon for Unicef, sostenuta – sin dal primo anno – dalla nostra Banca. Informazioni presso l'organizzazione della maratona o l'Ufficio Relazioni esterne della Banca.

CONCERTO DI PASQUA IL 29 MARZO

Il tradizionale *concerto di Pasqua* che la Banca di Piacenza offre alla comunità si terrà quest'anno – come sempre, nella Basilica di San Savino – il 29 marzo (e cioè, come al solito, l'ultimo lunedì prima di Pasqua).

I biglietti di invito potranno essere richiesti a tutti gli sportelli della Banca – fino ad esaurimento dei posti disponibili – a partire dall'1 marzo.

LA BANCA HA GIÀ ADERITO AL "PIANO FAMIGLIE" PER I MUTUI PRIMA CASA

La Banca di Piacenza ha già aderito – fra le prime banche in Italia – all'Accordo denominato "Piano Famiglie", sottoscritto dall'Associazione Bancaria Italiana con le Associazioni dei consumatori, che prevede la possibilità di sospendere, previa richiesta del cliente, per almeno dodici mesi e per una sola volta, il pagamento delle rate dei mutui ipotecari – di importo fino a 150.000 euro – accessi per abitazioni principali (acquisto, costruzione o ristrutturazione).

L'Accordo – per quanto stabilito in sede nazionale – è operativo dall'1 febbraio 2010 e prevede che si applichi nei confronti dei clienti con un reddito imponibile fino a 40.000 euro annui che abbiano subito o subiscano, nel biennio 2009 e 2010, eventi particolarmente negativi (morte, perdita dell'occupazione, insorgenza di condizioni di non autosufficienza, ingresso in Cassa integrazione).

L'iniziativa si rivolge, come visto, ai nuclei familiari in difficoltà a seguito della crisi e conferma – ancora una volta – come la Banca locale risponda tempestivamente alle esigenze della comunità in cui opera.

Più dettagliate informazioni presso ogni sportello della Banca.

CREDITO

Banca di Piacenza per la ricapitalizzazione

■ Per molti analisti economici il male oscuro di gran parte delle imprese è la sottocapitalizzazione, un problema che emerge con forza in particolare nei periodi di crisi. Proprio per intervenire su questo aspetto la Banca di Piacenza ha aderito ad un programma di sostegno alle PMI che prevede la possibilità di sostenere il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese, intervenendo con specifici finanziamenti. Nasce in questo contesto "Fin-Rafforzamento patrimoniale" che Banca di Piacenza ha studiato per consentire un finanziamento sino a 4 volte superiore rispetto alla somma versata per ricapitalizzare.



CONVENZIONE CON BANCA IFIS PER SERVIZI DI FACTORING

Il nostro Istituto ha stipulato una convenzione con Banca IFIS, intermediario specializzato nell'offerta di servizi di factoring, la cui operatività è focalizzata soprattutto sulle piccole e medie imprese.

L'accordo raggiunto intende soddisfare le esigenze della clientela in materia di factoring - con operatività domestica ed internazionale - sia con operazioni di tipo tradizionale, sia garantendo il buon esito dei pagamenti.

Banca IFIS effettua la valutazione dei debitori ceduti al massimo in dieci giorni lavorativi e accetta la cessione di crediti vantati anche nei confronti della pubblica amministrazione.

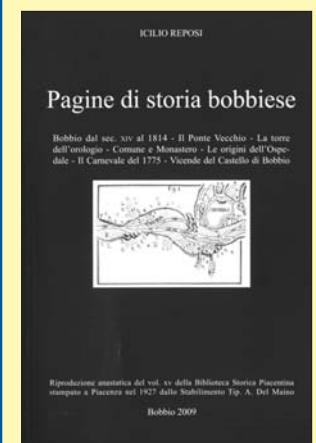
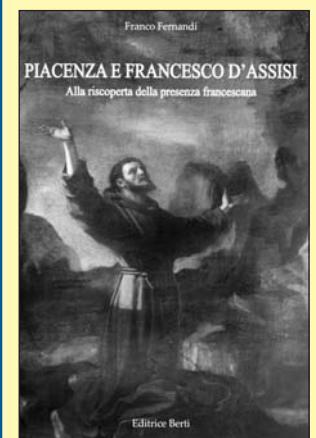
I clienti interessati incontreranno un funzionario di Banca IFIS, accompagnato dal Titolare della Filiale interessata o da un suo collaboratore. Conclusa positivamente l'istruttoria, le singole cessioni saranno inoltrate direttamente a Banca IFIS, la quale provvederà a far transitare sul conto del cliente gli anticipi concessi.

Informazioni presso l'ufficio Marketing e tutti gli sportelli dell'Istituto.

BANCA DI PIACENZA
restituisce le risorse
al territorio che le ha prodotte

Segnaliamo

Mario Favari





SALA DEI “TEATINI”, PERCHÈ?

Nello scorso dicembre è stata aperta alla pubblica fruizione l'ex chiesa di San Vincenzo, in via Scalabrini (acquistata dal Comune nel 1972, unitamente a tutto il complesso dei fabbricati già utilizzati – prima del loro ritiro dalla nostra città – dai Fratelli delle Scuole Cristiane). Lo spazio centrale dell'edificio – eretto nel 1595, al posto della vecchia chiesa risalente al 1100 e ricostruita una prima volta nel 1278 (siamo sulla vita Francigena) – è stato opportunamente intitolato “Sala dei teatini”. Ma perchè? Che significa?

Il perchè è presto detto: è un doveroso omaggio ai padri teatini (introdotti a Piacenza nel 1571 dal nostro vescovo teatino Beato Paolo Burali, cardinale dall'anno prima), che li esercitarono il proprio sacro ministero – ricostruendo, anche, la chiesa alla fine del '500, come anzidetto – fino alla soppressione napoleonica dell'ordine, e la chiusura nel 1810 della chiesa (riaperta solo nel 1822 ad opera di privati, che la cedettero ai Fratelli delle Scuole Cristiane).

Ma che significa il termine “teatini”, da che trae origine? L'ordine dei (chierici regolari) teatini venne fondato nel 1524 da San Gaetano da Thiene e da Giampietro Carafa (poi Paolo IV), vescovo di Chieti. E da qui trae origine il nome dell'ordine: Teate è il nome latino di Chieti (i cui abitanti si chiamano, appunto, teatini o – oggi, e più comunemente – chietini).

s.f.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

PITTURA TOSCANA ALLA RICCI ODDI

Continua presso la nostra Banca la vendita dei biglietti d'ingresso alla mostra “Pittura toscana alla Ricci Oddi – Collezioni a confronto”.

La mostra – di cui la Banca di Piacenza è partner organizzativo – resterà aperta sino al 2 maggio 2010. Orari: 10-13/15-18. Chiuso il lunedì.

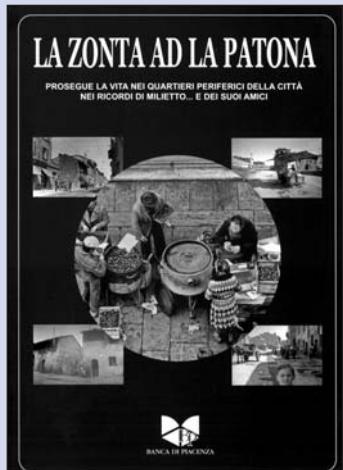
DIFENDERCI DA INCURSIONI CHE CI IMPOVERISCONO, NON SOLO ECONOMICAMENTE

Pubblichiamo la introduzione del Presidente della Banca alla pubblicazione *La zonta ad la patona*

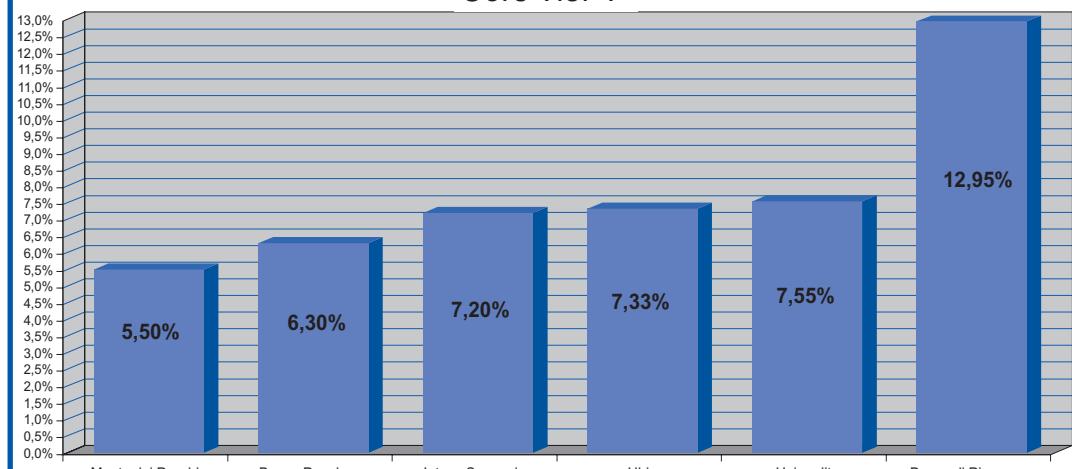
La nostra Banca pubblicò, anni fa, un libro sul quartiere di Porta Galera (il quartiere, esattamente, dei tratti finali di via Roma e di via Scalabrini). Fu un libro fortunatissimo, e di conseguenza richiestissimo. Ma fu un libro, soprattutto, che fece scuola, avendo insegnato come va raccontata – a briglie sciolte, senza inutili preziosismi – la storia, pur minore, della nostra terra. Avendo insegnato, ancora, che occorre dare, in special modo, uno spazio a tutti, apprezzando – come direbbe Einaudi – anche il contributo del “primo che passa” (perché tutti, in un quartiere a maggior ragione, sono qualcuno, rappresentano qualcosa, hanno qualcosa da dire e da far ricordare).

Questa nuova pubblicazione (*La zonta ad la patona*, titolo di cui si spiega tutto – nel libro – e bene, per filo e per segno) si inserisce nel delineato panorama. Non a caso, ancora una volta, dobbiamo esserne grati – oltre che all'impareggiabile, come già dicevamo per Porta Galera e quindi oggi più che mai, Fausto Fiorentini – al dott. Emilio Libè, il mitico Milietto.

Dal canto suo, la Banca locale – ancora una volta – c'è, e con entusiasmo. I piacentini hanno ad essa affidato anche questo compito, vieppiù – specie in questi ultimi tempi – ad essa con fiducia ricorrendo, e così ancor più irrobustendola: quello di difendere la nostra terra non solo da incursioni forestiere che la impoveriscono (sottraendole risorse che la Banca locale conserva invece nella comunità che le ha prodotte), ma di difenderla – anche – nei suoi valori, e nelle sue più genuine tradizioni. Un baluardo a disposizione (e al servizio) dei piacentini, per tenere in mani piacentine il futuro – tutto il futuro – della nostra terra.



Core Tier 1*



(*) dato al 30.9.'09. Per le banche diverse dalla **Banca di Piacenza**, fonte: "Corriere Economia" (23.11.'09)
CORE TIER 1. Indicatore che misura la solidità patrimoniale delle banche. Si calcola rapportando il patrimonio di base (capitale e riserve) al totale delle attività ponderate per il rischio (rappresentate principalmente da impieghi economici e titoli).

NUOVO PLAFOND BANCA DI PIACENZA A FAVORE DELLE IMPRESE LOCALI

Confindustria e Banca di Piacenza hanno confermato l'impegno comune a favore delle imprese locali e, con un apposito accordo, hanno rinnovato la convenzione Fin-Innova, studiata con l'obiettivo di sostenere le attività e gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione di prodotti e processi produttivi.

In questa particolare occasione, è stato messo a disposizione dalla nostra Banca un nuovo plafond di 20 milioni di euro.

I finanziamenti potranno coprire anche la totalità dell'importo dell'investimento sino ad un massimo di € 500.000, godranno di condizioni significative e potranno essere rimborsati in cinque anni.

Tutti gli sportelli della Banca locale sono a disposizione per qualsiasi chiarimento.



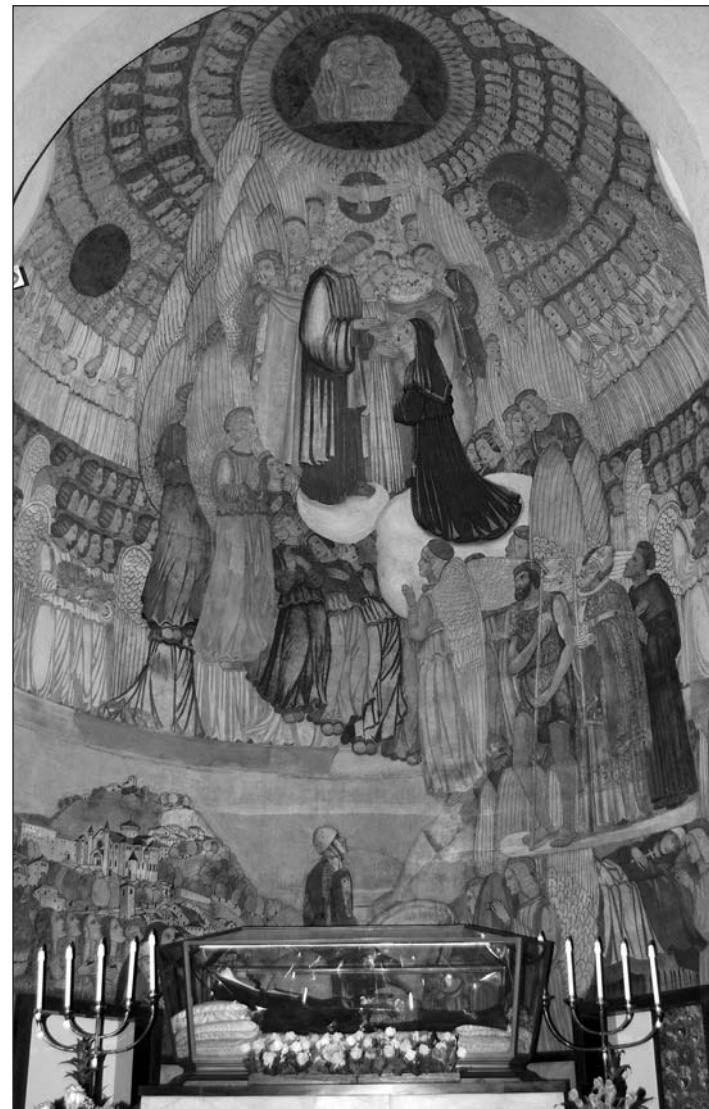
SANTUARIO DI SANTA RITA, RESTAURATO DALLA BANCA

E' intitolata a San Bernardino e a Santa Rita l'antica chiesa facente parte del complesso monastico dei Frati Cappuccini che ha sede sullo stradone Farnese.

Il tempio - edificato intorno alla seconda metà del XV secolo - è conosciuto dai piacentini soprattutto come santuario di Santa Rita dato che al suo interno, nella prima cappella di destra, c'è una sorta di "chiesetta nella chiesa" - come l'ha definita, in un suo studio, il professor Fausto Fiorentini - dedicata, appunto, a Santa Rita.

Un ampio arco centrale a tutto sesto, contornato da due archi in corrispondenza delle due strette navate laterali, oltre il quale si staglia una piccola cupola affrescata che sovrasta l'altare e l'urna in vetro di Santa Rita. Una "chiesetta" restituita proprio in questi giorni alla devozione dei fedeli dopo l'intervento di restauro, durato circa tre mesi e realizzato grazie al contributo della nostra Banca, che ha riguardato gli affreschi che impreziosiscono le pareti della cappella eseguiti, nel 1947, dal pittore veronese Carlo Donati, scomparso due anni più tardi.

L'intervento, realizzato dal restauratore lodigiano Giovanni Spelta, con la consulenza dell'architetto Fiorenzo Barbieri, ed eseguito sotto la direzione del dott. Davide Gasparotto della Soprintendenza per il patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Parma e Piacenza, ha comportato un lavoro particolarmente delicato. Gli affreschi, infatti, si presentavano in pessime condizioni di conservazione dovute non solo al decorso del tempo - l'ultimo intervento di restauro risale ad una trentina di anni fa - ma anche a cadute di colore, presenza di crepe nella parte muraria, macchie di umidità e parziale annerimento delle superfici dovute al fumo delle candele.



La cappella restaurata

"Finalmente - commenta padre Leopoldo Schenetti, superiore dei Cappuccini - possiamo riaprire la Cappella di Santa Rita, una santa a cui i piacentini sono particolarmente devoti. Di questo ringrazio ovviamente la Banca di Piacenza, che ancora una volta ci ha offerto il suo prezioso aiuto, ma mi auguro che

la generosità dei piacentini continui ancora dato che la nostra chiesa necessita di altri lavori di restauro particolarmente urgenti, che ovviamente non possiamo finanziariamente sostenere. Come sempre, confido nella Provvidenza perché ci mandi un aiuto".

r.g.

ATTENZIONE ALLE POLIZZE ASSICURATIVE DORMIENTI

Gli importi dovuti ai beneficiari delle assicurazioni sulla vita che non sono reclamati entro il termine di prescrizione del relativo diritto, sono devoluti al fondo per l'indennizzo delle vittime delle frodi finanziarie.

E' quanto ha stabilito l'art. 3, c. 2-bis, del decreto-legge n. 134 del 2008 (convertito dalla legge n. 166 del 2008), che come oggetto ha "disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi" (il cosiddetto "decreto Alitalia", insomma).

La conseguenza è che le somme in questione divengono inesigibili se non vengono reclamate dagli avenuti diritto entro due anni dalla scadenza o dalla morte del beneficiario. Perché le somme delle polizze vita trasferite al fondo dei rapporti dormienti non possono essere più recuperate, a differenza di quanto previsto per i titolari di conti correnti e libretti di deposito dormienti per i quali, invece, persiste il diritto di rivendica.

11° QUADERNO DELLA VALTOLLA

Anno XI

Dicembre 2009

QUADERNI DELLA VALTOLLA



E' stato presentato a Lugagnano (alla presenza, oltre che di un folto pubblico, del presidente della Provincia Trespidi e del sindaco Papamarenghi) l'11° Quaderno della Valtolla, pubblicazione che beneficia del patrocinio della nostra Banca fin dall'inizio.

In un suo intervento, il Presidente della Banca ha evidenziato la necessità di studiare le carte del monastero abbaziale di Valtolla contenute in 5 "buste" (come si dice in gergo archivistico) esistenti -inesplorate - all'Archivio di Stato di Parma (informazione avuta dal dott. Stefano Pronti). Del monastero - ha aggiunto il Presidente - tratta, con notizie inedite soprattutto circa la sua decadenza, il II° volume del II° volume (a cura di P. Racine) della *Storia della Diocesi di Piacenza*, ed. Morcelliana.

Per altri particolari sulla presentazione del Quaderno, rinviamo all'articolo di Franco Lombardi su *Libertà* (presente anche sul sito della Banca).

RANIERO È RAINERIO

Abbiamo scritto (nell'ultimo numero di BANCAflash) dell'inquisitore piacentino "Raniero", citato in una recente pubblicazione che ricostruiva una vicenda nella quale il domenicano giocò un ruolo importante.

Il "Raniero" è da identificarsi con frà "Rainerio" Sacconi, senza alcuna ombra di dubbio (indotta dalla differente dizione usata per il suo nome, dagli studiosi). Come "Rainerio", invero, il Nostro è citato sia dal Mensi che nella monumentale bibliografia di padre Felice da Mareto.



LA BANCA SI ESPANDE ANCHE A MILANO SECONDA FILIALE IN CORSO SEMPIONE

La Banca si espande anche a Milano. Prossimamente, aprirà infatti un secondo sportello in Corso Sempione.

La nostra Banca è approdata nel capoluogo lombardo nel 2006, aprendo il 18 settembre di quell'anno una filiale al n. 52 del centralissimo viale Andrea Doria. Immediato il favorevole riscontro della clientela, a cominciare dai numerosi piacentini residenti da tempo nella metropoli. Retta dal titolare Maurizio Regondi, la filiale ha un ulteriore segno di piacentinità: espone infatti un apprezzato quadro di Ulisse Sartini, residente a Milano ma originario di Ziano Piacentino e ben noto per i suoi ritratti di papi.

Sull'onda del successo ottenuto dalla prima filiale, la nostra Banca ne aprirà ora una seconda (ai primi di maggio, si conta) nel famoso Corso Sempione.

Attualmente la Banca è già presente in Lombardia con 10 sportelli: oltre che a Milano, è presente a Lodi con 5 filiali e a Cremona, nonché a Casalpusterlengo, Crema, Sant'Angelo Lodigiano, Stradella e Zavattarello.

CONVENZIONE CON Fi.L.S.E. FINANZIARIA LIGURE PER LO SVILUPPO ECONOMICO

La nostra Banca ha sottoscritto una convenzione con Fi.L.S.E. S.p.A. - Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico, per la gestione del bando "Incentivi alla piccole e medie imprese per la qualificazione e lo sviluppo dell'offerta turistica".

Le imprese interessate potranno richiedere un finanziamento al nostro Istituto nella forma tecnica del mutuo ipotecario. Contestualmente, le imprese potranno richiedere a Fi.L.S.E. un intervento agevolativo che si concretizzerà, se approvato, nella concessione di un contributo in conto interessi attualizzato, versato direttamente all'impresa.

Informazioni presso tutti gli sportelli dell'Istituto.

NUOVA CONVENZIONE CON Co.F.A.L. CONSORZIO FIDI AGRICOLTORI LOMBARDI

Il comitato Esecutivo della Banca, al fine di ampliare l'operatività nel settore agricolo anche nell'area lombarda, ha deliberato la sottoscrizione di nuova convenzione con Co.F.A.L., emanazione di Fedelombarda - Federazione regionale di Confagricoltura Lombardia.

Il Co.F.A.L. garantisce finanziamenti destinati a: conduzione e gestione aziendale per sopprimere a temporanee necessità; investimenti produttivi; consolidamento passività.

La convenzione prevede specifici prodotti nelle forme tecniche dello sconto di cambiale agraria, di finanziamenti chirografari e di mutuo ipotecario.

Tutti gli sportelli della Banca sono a disposizione per fornire le necessarie informazioni.

SOSTEGNO AD AZIENDE E DIPENDENTI ANTICIPO 15^a MENSILITÀ E MENSILITÀ AGGIUNTIVA

La Banca di Piacenza in vista delle scadenze di fine anno ha messo a disposizione delle aziende, per il pagamento della 15^a mensilità, un finanziamento sino a 2.000 euro per addetto. L'importo potrà essere rimborsato dall'azienda in 6 rate mensili.

Ai privati, dipendenti e pensionati, che hanno domiciliato l'accordo della retribuzione o pensione, la Banca ha concesso, a richiesta, un finanziamento pari ad una mensilità con un massimo di 2.500 euro rimborsabili in 6 mesi.

Sono alcune delle concrete iniziative adottate dalla Banca locale a sostegno della propria clientela.

Quante polizze si devono sottoscrivere per tutelare la casa, la famiglia ed il patrimonio?



solouna!

Nata per semplificare



**SOLOUNA! PER TUTELARE LA CASA,
LA FAMIGLIA ED IL PATRIMONIO**

Solouna! è la polizza di Arca Assicurazioni che permette **di tutelare casa, famiglia e patrimonio** in maniera personalizzata e flessibile.

Incendio dell'immobile e del contenuto

Indennizza i danni subiti dalla casa, anche in fase di costruzione e ristrutturazione, in seguito ad un incendio. Per unità immobiliari già costruite, sono rimborsabili anche i danni al contenuto e quelli derivanti da eventi naturali (neve, grandine ecc.).

Furto

Rimborsa il valore degli oggetti rubati ed i danni causati dai ladri per introdursi nell'abitazione.

Infortuni della famiglia

Per tutelare se stessi ed i propri familiari in caso di grave infortunio (con sconti per più Assicurati).

Ricovero

Aiuta ad affrontare le spese connesse ad un ricovero conseguente ad infortunio (con sconti per più Assicurati).

Responsabilità Civile

Offre la tranquillità necessaria per risarcire i danni involontariamente causati a terze persone dai componenti della famiglia e quelli derivanti dalla proprietà o dalla conduzione di un immobile.

Scippo e rapina

Rimborsa i danni, sia alle cose sia alle persone, subiti in caso di scippo o rapina.

E' un prodotto Arca Assicurazioni, Società del
GRUPPO ASSICURATIVO ARCA

BP
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA



L'AIÀ DELLA "SGERLA"

Liorme 915

L'aià rotonda



EDIZIONI FARNEZI

L'aià rotonda era quella del gioco della "sgerla", portato dai soldati americani (era, infatti, una rustica imitazione del baseball). La "sgerla" era un pezzo di bastone appuntito da ambe le parti, lungo circa 20 centimetri. Le postazioni erano mucchietti di sassi. Il battitore aveva in mano un robusto bastone di 70 centimetri e con questo batteva la "sgerla", che volava in alto nell'aria: chi la raccoglieva doveva consegnarla agli altri, finché il più veloce la consegnava al battitore.

Così descrive quel gioco Carla Caprioli Allegri, in una sua preziosa pubblicazione (sopra, la copertina). La narrazione di questo libro testimonianza si svolge "essenzialmente - ha appropriatamente scritto il prof. Emilio Fermi - intorno a tre nuclei sentimentali: la natura dei luoghi, la bambina di allora (fra gli altri bambini), la madre (e la gente del posto). Ed è da questi tre nuclei che si sprigiona la forza trasfiguratrice - scrive sempre il prof. Fermi - del racconto, in virtù della quale persone, ambienti e fatti accaduti assurgono a immagini e simboli indelebili della condizione umana".

BANCA DI PIACENZA
Banca localistica
(non, solo locale)

CONFESSARSI IN DUOMO

Confessarsi in Duomo, è facile. Il Canonico penitenziere (mons. Leonardo Bargazzi) è disponibile dal martedì alla domenica (ore 9-10,15 e 17-19).

IL FIORENZUOLANO CARD. MACULANI DIFENSORE O ACCUSATORE DI GALILEO?

Bancaflash ha recentemente ospitato (nel suo n. 6/09) uno scritto di Marco Bertoncini sulla parte che ebbe il fiorenzuolano card. Vincenzo Maculani nel processo a Galileo. L'articolo - che diceva con chiarezza che, in quest'ultimo, il Nostro esercitò il ruolo di "giudice istruttore" - si concludeva ricordando che, nella lapide posta sulla sua casa natale a Fiorenzuola, il cardinale è indicato come colui che "unico sorse" a difesa dell'illustre scienziato. Di qui, l'interrogativo: difensore o accusatore?

Marco Bertoncini scrisse il suo articolo in recensione del volume *I documenti vaticani del processo di Galileo Galilei (1611-1741)*, nuova edizione (accresciuta, rivista ed annotata) del volume *I documenti del processo di Galileo Galilei* uscito nel 1984, sempre a cura di mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano. Ora, dello stesso Curatore, la Cassa di risparmio di Firenze ha pubblicato il prezioso volume *Galileo Galilei - Lo splendore e le pene di un "divin uomo"* (con, tra l'altro, un'accurata - e dettagliata - biografia del cardinale fiorenzuolano).

Nel suo nuovo libro, mons. Pagano scrive anzitutto - per quanto qui ci interessa - che "il 12 aprile (1633) Galileo lasciava Villa Medici e si recava al palazzo del Sant'Officio, prossimo alla basilica di San Pietro, davanti al commissario padre Vincenzo Maculani" che - è attestato - "lo ricevette con dimostrazioni amorevoli e li fece assegnar non le camere o secrete solite a darsi a' delinquenti, ma le proprie del Fiscale di quel Tribunale; in modo che non solo egli abita fra i ministri, ma rimane aperto e libero di poter andare sin nel cortile di quella casa".

Poi, mons. Pagano scrive che il primo interrogatorio di Galileo avvenne "di fronte al commissario del Sant'Officio e al procuratore fiscale Carlo Sincero", opportunamente precisando "gli ambiti in cui si muovevano questi due officiali".

Il commissario, dunque, "esercitava - scrive, ancora, mons. Pagano - la funzione di giudice istruttore dei processi che si celebravano in quel tribunale, guidava gli interrogatori dei rei, si occupava della dichiarazione di speciali prescrizioni (registerate dal notaio), della pronuncia della sentenza di *sponte comparentes* e infine della riconciliazione con la Chiesa dei condannati, una volta che questi avessero compiuto l'abiura nelle sue mani. Egli è presente perciò a tutte le fasi del processo e funge da intermediario fra gli accusati (*o rei*) e i cardinali inquisitori" (come ben precisato da Marco Bertoncini nell'anzidetto scritto).

Ben diverso, invece, il ruolo del procuratore. "Il procuratore fiscale, o semplicemente fiscale del Sant'Officio aveva la funzione per così dire - sono le testuali parole di mons. Pagano - di pubblico ministero e sosteneva pertanto d'ufficio la parte dell'accusa di fronte all'imputato: il dibattimento processuale si svolgeva in pratica fra il reo e il fiscale, e spettava a quest'ultimo di precisare la materia del crimine contestato e di convocare i testimoni necessari a provarlo. Il procuratore fiscale partecipava attivamente alla *confectio processuum* e alla redazione dei dossier processuali, nei quali egli annotava gli elementi in suo favore (*pro fisco*) e quelli contro l'accusato (*contra reum*).

Con tanta chiarezza (finalmente) precise le due funzioni, diventa facile rispondere all'interrogativo posto. Il card. Maculani non fu "l'accusatore" di Galileo (come semplicisticamente da molti si dice, e s'è detto, a motivo della sua carica commissariale) così come non fu "uno dei giudici di Galileo" come ha scritto il Mensi nel suo Dizionario (la sentenza di condanna venne stesa dal Nostro - come sostiene lo studioso Francesco Beretta e il Pagano riferisce - ma venne pronunciata da altri 7 cardinali, che la sottoscrissero). Neppure risulta ufficialmente, ad oggi, che Maculani "fu favorevole al grande scienziato" (Mensi, ivi). Semplicemente, il fiorenzuolano fu "giudice istruttore": con quella funzione - rispetto al "pubblico ministero" - garantista che l'Inquisizione romana di Paolo III (cfr. I. Mereu, *Storia dell'intolleranza europea*) assegnava a questa figura nel processo, un po' com'è stato per l'analogia figura del rito processuale (inquisitoriale) durato nel nostro ordinamento penale fino alla riforma del 1988.

Il card. Maculani, dunque, non fu né l'accusatore né il difensore di Galileo, ma (se vogliamo) fu - nello stesso tempo - sia l'uno che l'altro. Fu, infatti, di quel processo il "giudice istruttore", appunto (e, cioè e soprattutto, il "garante", per così dire).

c.s.f.

Banca di territorio, conosco tutti

 *La lente sulla casa*

Corrado Sforza Fogliani*

Abrogate le disposizioni sul «valore normale» sulle compravendite

La legge comunitaria 2008 ha abrogato le norme della cosiddetta Manovra Bersani-Visco (d.l. n. 223/06, convertito dalla l.n. 248/06) che avevano introdotto il riferimento al «valore normale» nelle cessioni di immobili.

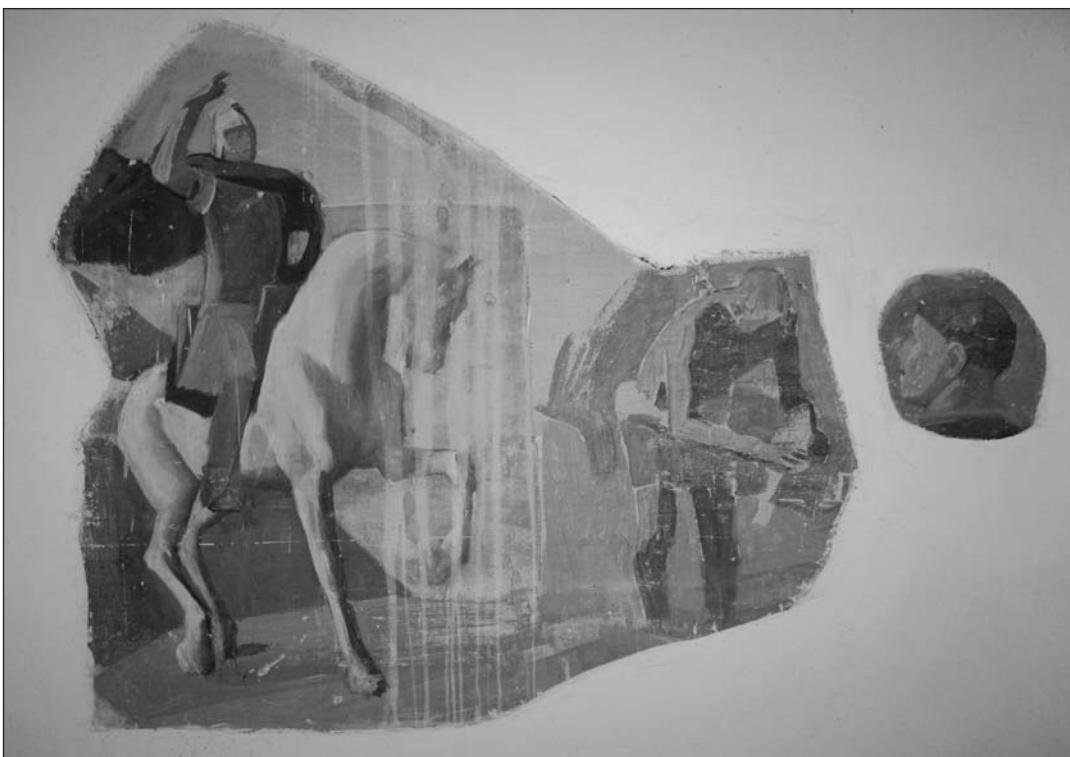
In sostanza, con le disposizioni ora abrogate erano stati ampliati i poteri di rettifica esercitabili dagli uffici finanziari sia ai fini Iva sia ai fini delle imposte sui redditi (di impresa). In particolare, ai fini Iva era stato consentito agli uffici - relativamente alle operazioni aventi ad oggetto la cessione di beni immobili e relative pertinenze - di rettificare direttamente la dichiarazione annuale Iva (senza prima ispezionare la contabilità del contribuente) quando il corrispettivo della cessione fosse dichiarato in misura inferiore al «valore normale» del bene, per tale intendendosi «il prezzo o il corrispettivo mediamente praticato per beni e servizi della stessa specie o similari in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui è stata effettuata l'operazione o nel tempo e nel luogo più prossimi». Espressione già prevista dalla legge, che con provvedimento dell'Agenzia delle entrate era stata fatta coincidere - in relazione agli immobili - con i valori dell'Osservatorio sui valori immobiliari dell'Agenzia del territorio (Omi). La dichiarazione di un corrispettivo inferiore al «valore normale» del bene integrava - sulla base delle norme ora abrogate - la prova dell'esistenza di operazioni imponibili o l'inesattezza delle indicazioni relative alle operazioni che danno luogo a detrazione. Cosa che in precedenza avveniva solo in presenza di elementi documentali che indicassero tali incongruenze (verbali, fatture ecc.).

Ora le disposizioni della Bersani-Visco sono venute a cessare. Ne consegue che d'ora innanzi l'eventuale differenza tra il corrispettivo pattuito ed il «valore normale» dell'immobile costituirà una mera «presunzione semplice», dalla quale non potranno più conseguire accertamenti automatici.

*presidente Confedilizia



PROVE A TEMPERA DI RICCHETTI PER L'AFFRESCO DELLA BANCA



Luciano Ricchetti ebbe studio, fino agli anni del secondo dopoguerra del secolo scorso, in una mansarda posta al secondo piano del palazzo di via Sopramuro 60, oggi di proprietà del conte Carlo Emanuele Manfredi. E lì eseguì, sopra una parete dello studio stesso, prove a tempera (sopra, la loro riproduzione dalla *Strenna piacentina 2009*) dell'allegoria della città e provincia di Piacenza che dipinse poi a fresco – siamo nel 1952 – nella sala del Consiglio della nostra Banca, sala al pittore oggi intitolata.

Del bozzetto – in particolare – che riguarda la Banca (finora mai illustrato, e noto ben a pochi), tratta Giorgio Fiori in uno studio che compare sulla precitata *Strenna*. Il bozzetto raffigura “particolari minimi – scrive lo studioso – del grande affresco che è stato ripetuto nella sala del palazzo della Presidenza della *Banca di Piacenza*”.

I particolari “sono, in minori dimensioni, identici alla grande opera”, aggiunge Fiori, che – in una nota – evidenzia anche il dettaglio che nel grande affresco “il Santo Patrono ha le fattezze dell'avvocato Francesco Battaglia, presidente dell'Istituto” all'epoca. Com'è noto, nella testa del secondo cavaliere dell'affresco (nella foto sopra, tondo a destra) viene riconosciuto lo stesso autore del dipinto, in autoritratto.



STRENNA PIACENTINA
2009

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ARTE
PIACENZA

LUOGHI PIACENTINI NEGLI STATUTI DI SANTO STEFANO

PIERO CAMPOMENOSI

GLI STATUTI MALASPINIANI DI SANTO STEFANO D'AVETO



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
SEZIONE "TIGULLIO"



COMUNE DI SANTO STEFANO D'AVETO

Il Comune di Santo Stefano d'Aveto ha edito – acquisendo una benemerita insolita, che gli va riconosciuta apertamente – la pubblicazione di Piero Campomenosi “Gli Statuti malaspini di Santo Stefano d'Aveto”. Molti i luoghi (oggi, piacentini) citati, come Torrio e il Crociglia. Citatissimo anche lo studio di Carmen Artocchini sugli Statuti di Carriseto, e quelli – su altri argomenti – di Coperchini, Fiori e Nasalli Rocca.

Interessantissime le disposizioni statutarie. Quelle in materia di affitti, tutelavano – ad esempio – non solo i diritti del proprietario (o dell'enfiteuta), ma anche il diritto dell'inquilino a godere del bene condotto fino al termine del contratto di locazione, e questo anche se il locatario era persona forestiera.

Torna a “splendere” L'oratorio di S.Brigida

Inaugurato sabato dal vescovo Gianni Ambrosio
Anche la Banca di Piacenza tra i finanziatori

**Soci e amici
della BANCA!**
Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

LE "MALEDIZIONI ANTIFURTO" DI BOBBIO

Chi avesse voluto rubare un manoscritto a Bobbio alla vigilia del secondo millennio dell'era cristiana non poteva aspettarsi di farla franca: *Qui hoc librum tollit de spelunca sancto Columbano maledictus sit in secula seculorum amen*, e anche *Qui hunc librum tollit de spelunca sancto Colombano et omnes santi dei maledictus sit sub anathema maranatha idest perditus sit in die iudicii in profundo inferni* si legge in due codici bobbiesi - l'omeliano vaticano *Vaticano latino 5752*, e il manoscritto *Torinese F IV 8* contenente la vita di Gregorio Magno e un'omelia di Beda - conservati nella chiesa della Spelonca, sorta sulle pendici del monte vicino all'abbazia, nelle vicinanze della grotta in cui il santo fondatore, Colombano, era solito rifugiarsi per pregare in solitudine. Una cappella esterna ai locali del monastero e quindi più difficile da sorvegliare.

Così Silvia Guidi in un suo articolo (L'avvincente romanzo dei codici di Bobbio) pubblicato il 22 gennaio scorso da "L'Osservatore romano".

L'autrice dell'articolo fa notare che quello delle "maledizioni antifurto" è uno degli aspetti più curiosi e pittoreschi che emergono dal lavoro di Leandra Scappaticci *Codici e liturgia a Bobbio. Testi musica e scrittura (secoli X exeunte - XII)* (Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2008, pagine 598, euro 59, Monumenta Studia Instrumenta Liturgica, 49) presentato - appena uscito - a Palazzo Galli.

CAVOUR PARLAVA DI "DUCATO PIACENTINO"

Altri riferimenti piacentini nei verbali del suo governo (1859-1861)

Primo atto di riunione che rallegrò la patria italiana". Così Camillo Cavour definisce l'adesione di Piacenza al Regno Sardo, che nel 1848 vale alla città il titolo di Primogenita. Si compiace per l'avvenuto deposito, al Senato torinese, del disegno di legge per l'unione di Piacenza al "libero e glorioso vessillo del re Carlo Alberto"; e lo fa con un articolo apparso sul suo quotidiano, *Il Risorgimento*, il 24 maggio 1848.

Quel pezzo viene riproposto nell'antologia di *Scritti economici cavourriani*, curata da Pierluigi Barrota, Marco Bertoncini e Aldo G. Ricci per Libro Aperto ed. (via Corrado Ricci 29, 48121 Ravenna; pp. 142, € 15). Il volume rientra in una trilogia, che celebra ad un tempo il secolo e mezzo dell'Unità nazionale e le ricorrenze tonde della nascita (1810) e della morte (1861) del Gran Conte. Nel 2008 sono apparsi *I verbali del Governo Cavour (1859-1861)*, mentre nel 2011 uscirà una raccolta di scritti e discorsi politici. Viene così reso omaggio al massimo edificatore dell'Italia unita.

Perché l'articolo di Cavour è inserito fra gli scritti economici? La risposta è semplice: l'autore chiarisce che la necessità di agire celerrimamente sul piano giuridico costringe a mantenere in vita la linea doganale che separa "le nostre orientali provincie dal ducato di Piacenza". Si noti la precisione con la quale Cavour fa riferimento al "ducato" piacentino, distinto, pur se di solito, ma erroneamente, considerato indiviso, dal ducato di Parma. Il permanere di tale dogana viene giustificato con un esclusivo motivo: la speranza di un'imminente adesione di Parma e poi di Reggio e Modena. Se non ci fosse questa probabilità, sarebbe da condannare il permanere di una linea doganale "che può produrre un qualche cattivo senso nell'animo dei piacentini". Dunque, come sempre in Cavour la visione liberale è totale: vuole la libertà politica, per i popoli alla destra del Po, ma vuole altresì la libertà economica, dalla prima insindibile.

Infatti l'articolo prosegue fornendo due consigli al ministero: usare indulgenza da parte dei doganieri in servizio sull'ex confine con Piacenza; preparare le disposizioni necessarie per superare ogni limite doganale fino a Modena compresa, in vista di un'annessione, politica sì, ma altresì economica. Anzi, Cavour auspica una revisione generale delle disposizioni doganali, al fine di abbattere i dazi: occorre "riformare su basi larghe, liberali, la nostra gotica tariffa doganale". I dazi sono di aggravio ai consumatori e "porgono attrattiva ai contrabbandieri": una considerazione che nulla ha perso di attualità ancora oggi.

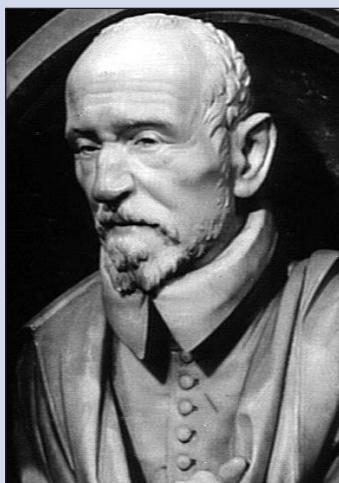
A ROMA IL BUSTO DI GIOVANNI VIGEVANO DEL BERNINI

Sopra Minerva è una delle chiese romane più frequentate dai turisti, particolarmente stranieri. Vuoi per la vicinanza a uno dei punti focali per le visite in Roma, cioè il Pantheon, distante poche decine di metri; vuoi perché nella piazza su cui prospetta c'è il curioso elefantino, secondo un progetto di Gian Lorenzo Bernini collocato sotto un obelisco; vuoi perché tra le molteplici opere d'arte (affreschi, pitture, sculture) figura anche il *Cristo risorto* di Michelangelo: la chiesa è in ogni momento percorsa da visitatori. C'è, fra i tanti pezzi degni di rilievo, pure un lavoro del Bernini con riferimento piacentino.

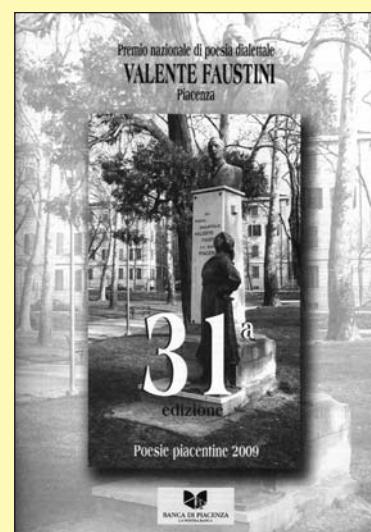
Fra la terza e la quarta cappella della navata sinistra, infatti, si può ammirare il monumento funebre di Giovanni Vigevano. Opera schiettamente barocca nelle linee e nella composizione, rivela la mano del maestro essenzialmente nel busto, sia nei tratti del volto, incavato, sia soprattutto nell'emergere della mano dal manto sottostante. Il ritratto rivela un uomo anziano, dal volto scavato, con rughe accennate sulla fronte, orecchie staccate: nell'insieme appare intenso e di alta dignità. Senza dubbio la fattura è buona, anche se lontana dagli altissimi risultati di altre opere berniniane. Da notare pure il teschio, realistico e macabro, collocato a piede della lapide.

Il Vigevano, secondo il sempre documentato *Dizionario biografico piacentino* di Luigi Mensi (edizioni della Banca di Piacenza), visse a lungo in Roma. Le poche notizie riportate sono poi quelle che si ricavano dalla lapide: piacentino, elogiato per l'integrità e la probità dei costumi (ma in un epitaffio non ci si può aspettare che encomi), morì il 21 dicembre 1650, all'età di ben ottantott'anni compiuti. Il monumento venne eretto dal figlio ed erede Gerolamo.

m. b.



PREMIO VALENTE FAUSTINI, POESIE PIACENTINE 2009



Asinastra, la copertina della pubblicazione curata anche nel 2009 dagli organizzatori del Premio di poesia dialettale Valente Faustini, da sempre sostenuto dalla nostra Banca. Il volumetto (giunto alla sua quarta edizione) raccoglie tutti i componenti (poesie e racconti) presentati alla 31a edizione del Premio.

La pubblicazione è stata presentata ad un folto pubblico nel corso di una manifestazione svoltasi a Palazzo Galli, alla quale hanno partecipato - col Presidente della Banca (che ha lanciato l'idea di dare vita ad un Dizionario dei neologismi dialettali) - il Presidente del Premio prof. Fausto Fiorentini e l'esperto dialettologo prof. Luigi Paraboschi.

PIAZZA DUOMO ANCORA FERITA DALLA GUERRA ACCOGLIE LA MADONNA DEL POPOLO



In una piazza Duomo che mostra ancora le ferite causate dai bombardamenti del 2 maggio 1944, un'immensa folla accoglie la processione della Madonna del Popolo che fa ritorno in Cattedrale dopo aver percorso le vie del centro. E' la prima processione dopo la fine della guerra. La guidò mons. Umberto Malchiodi, il 5 maggio 1946.

E' una delle fotografie pubblicate nel volume "La nostra terra in dieci anni (1998-2007) di Bilanci della Banca di Piacenza" recentemente edito presso la Tip.Le.Co.

BANCA flash è diffuso in più di 25mila esemplari

LE RICETTE DI GIAN PIERO STECCATO



Mandorle ricoperte di zucchero

Ingredienti:
gr. 250 di mandorle sbucciate,
cinque cucchiai di zucchero.
qualche cucchiaino d'acqua

Preparazione:

Fate caramellare lo zucchero in una padella, aggiungete le mandorle e, sempre mescolando, fatele leggermente dorare. Quindi toglietele dal fuoco, deponetevole sopra una spianata, avendo cura che non si tocchino tra loro. Fatele raffreddare. Si possono conservare in una scatola d'alluminio.

A GROPPARELLO LA PRIMA CASACLIMA DELLA PROVINCIA



Il Presidente della Banca ha visitato la prima *CasaClima* sorta nella nostra provincia: un'abitazione a basso consumo energetico costruita a Gropparello dall'impresa edile Samuele Moglia, associata Cna e cliente del nostro Istituto. Alla visita erano presenti, col Presidente della Banca e il Preposto alla Filiale di Gropparello Gariboldi, il Presidente Cna Costantini (assente nella foto) col Direttore Ambrogi e il titolare dell'impresa costruttrice.

CasaClima (la certificazione relativa è prodotta dall'Ufficio Aria e Rumore dell'Agenzia provinciale per l'ambiente di Bolzano, che autorizza – previamente – anche le costruzioni) è un'abitazione a basso consumo energetico che abbatte il consumo di gas. Isolamento termico, dalle fondamenta ai pavimenti, terrazzi, infissi, tetto e gronde, eliminando in toto i "punti termici". Una casa a blocchi di legno cemento e acciaio di collegamento negli infissi, con pannelli solari, predisposizione del fotovoltaico e riscaldamento a pavimento.

COLLEGHI CONFERMATI IN SERVIZIO



Dopo il periodo di prova di legge, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha confermato in servizio i colleghi (da sinistra) dott. Michele Anselmi, rag. Daniele Manfredi, dott.ssa Antonella Salvati, rag. Valentina Fumaio, rag. Lorenzo Critelli, rag. Antilia Muscatello, dott. Matteo Guerra, dott.ssa Marina Malchiodi. Non figura nella foto (assente per motivi personali) il dott. Daniele Lucini, pure confermato.



STUDIOSI DA TUTTA ITALIA CONVENUTI A ZAVATTARELLO PER IL CONVEGNO SU GOTI, BIZANTINI E LONGOBARDI

*Molti piacentini presenti e numerosissimi, importanti riferimenti alla nostra terra.
L'idea di un circuito turistico/culturale "vermiano", tra Zavattarello e Caminata*

Il successo che ha avuto a Zavattarello il Convegno (più volente annunciato da queste colonne) su "Goti, Bizantini e Longobardi in Appennino", merita un commento.

Anzitutto, coglie di sorpresa il concorso delle persone (quasi 150). L'attrattiva costituita dal castello - nel quale si teneva il Convegno, castello già dei Malvicini Fontana di Nibbiano, oltre che dei Dal Verme da Sanguinetto (Verona) - può aver giocato una sua parte. Ma tanti dei tantissimi piacentini presenti, l'avevano di certo già visto. Segno che, al successo, ha concorso anche dell'altro.

Prima di tutto, a mio parere, ha concorso la perfetta organizzazione e, poi, oltre che la qualità dei relatori, ha concorso in ispecie la "tradizione" di ottimi convegni di studio che in poco tempo hanno già saputo creare il sindaco dott. Simone Tiglio (che ha aperto la seduta di studi con appropriate parole, sul tema e sull'iniziativa) e il giornalista-studioso Gualtiero Strano (milanese innamorato di questa parte dell'Appennino), che deve essere l'"anima" vera di questi incontri. Così, il risultato: sala piena zeppa, pubblico in quantità assolutamen-

te inaspettata, concorso di studiosi dal piacentino e dal pavese, ma anche - e financo, diciamo - dal centro Italia (c'erano relazioni - teniamo presente - sul "Corridoio bizantino" che collegava Ravenna a Roma ed anche sulla presunta tomba di Totila nei pressi dell'umbra Tagina, dove i Goti furono sconfitti dai Bizantini di Narsete nel 552 d.C.). A provare che gli studi di qualità muovono persone in termini quantitativi anche inimmaginabili (a parte l'interesse dimostrato, con un dibattito di idee e di contrapposte tesi - ad altissimo livello - protattosi a lungo).

Naturalmente, i riferimenti piacentini sono stati molti, e tutti interessanti. Alcuni, anzi, di "attualità", per così dire: la collocazione dell'Emilia con la Liguria, ad esempio (dopo la riforma diocleziana) e la sottolineatura dell'inizio a Genova della via Postumia (che, com'è noto, raggiungeva la nostra città e, poi, Cremona). Elementi che ci dicono la vocazione - commerciale e culturale - della nostra terra, interrotta non dai Longobardi (che crearono i *Ducati* di Piacenza e di Parma), ma solo da Paolo III (che creò il *Ducato* di Piacenza e Parma, malaugura-

tamente sopravvissuto alla congiura contro Pier Luigi, a condannare - fino ad oggi, perlomeno - la nostra terra ad una antistorica condizione territoriale).

Ma i riferimenti piacentini sono stati anche tanti altri. Alla Tavola alimentare veleiate, alla fornace romana di Rodelli di Bettola (quanti piacentini l'hanno visitata?), alla via che da Piacenza raggiungeva Luni attraverso Veleia (sparita nel VI sec. d.C. - è stato ricordato - per una pestilenza), alla terramare di Alseno, alla via (degli Abati?) che nell'alto Medioevo raggiungeva da Bobbio ancora Luni, attraverso Pontremoli.

Insomma, un Convegno di grande interesse (per i piacentini, ma non solo per i piacentini). Che ha fatto rinverdire l'idea di un circuito - turistico/culturale - "vermiano" (dall'antica famiglia feudataria fino all'800, i Dal Verme) tra Zavattarello e, perlomeno, Caminata (bene allodiale dei Dal Verme dai confini - come si è già scritto su questo periodico - identici a quelli dell'odierno territorio, con pochissime varianti, dell'omonimo Comune, a significare la potenza della storia e delle tradizioni).

c.s.f.

LA PIACENZA DEL 1909 NEI RICORDI DI UN FAMOSO GIORNALISTA

Antonio Baldini, letterato di vaglia ed elzevirista del *Corriere* fu soldato di fanteria a Piacenza nell'estate-autunno del 1909. Tornò sui luoghi del servizio militare giusto nell'ottobre di vent'anni dopo e - tra nuove impressioni e vecchi ricordi - ci ha lasciato un affascinante quadretto della città nostra (pubblicato a tutta pagina sul *Corriere*).

Vent'anni, ma l'aria era la stessa, uguale il vocio nelle strade, così come i carri d'uva, i pigiatori nelle tine, i *cadreghe* che ripetevano il loro verso. Perfettamente familiari i rintocchi della campana del Duomo.

Baldini stava nel III del 25esimo fanteria, un battaglione acquartierato in una casermetta di via Prevostura. Soldati di seconda categoria, quei fanti furono gli ultimi a portare la vecchia uniforme di foggia risorgimentale: pantaloni azzurri con costura rossa, uose bianche, cappotto blu con bottoni lucenti, in testa il keppi con la coccarda tricolore che li faceva appellare "cappelloni" dalla gente. Dovevano sembrare usciti da una tavola di Carlo Bossoli, figurini completati dallo zaino di pelle di pecora irrigidito sulle asticelle di legno. Bei soldatini, un po' *vintage* ma molto più eleganti di quelli nelle uniformi moderne, commenta con vanità retrospettiva lo stesso Baldini. Perché Piacenza era tutta una caserma e durante la libera uscita brulicava di soldati. Distinguersi per eleganza aveva la sua importanza. E quando il soldatino elegante cercava il silenzio in strade solitarie, Piacenza lo sapeva servire in larghezza. "Mi provavo anche a fare dei versi, per metterci dentro appunto la malinconia di quelle strade fra cittadine e campestri, di quei palazzoni mezzo vuoti col verde in fondo ai portoni, di quei lunghi muri di cinta guadrappati di verdura, di quelle chiese abbandonate, di quei luminosi boschetti sulle rive del gran fiume". Queste fughe nella solitudine malinconica erano alimentate anche dal fatto che "la popolazione di questa città, ancora ben *Cavallottiana*, aveva scarsissima simpatia pei militari". A proposito della Piacenza tifosa di Felice Cavallotti, Baldini ricorda bene quando via Vescovado venne rideonominata, a furor di popolo, via Francisco Ferrer, un anarchico garrotato in Spagna.

Ma oasi di pace interiore erano per Baldini le chiese, e in particolare la basilica di San Sisto: "la chiesa, ch'io conosca, più luminosa d'Italia, con le sue finestre aperte sul cielo e sul verde di qua e di là". Quante ore ho passato in questa chiesa leggiadra conquiso dalla gioia della sua ariosa architettura ...".

E la caserma? La caserma di via Prevostura, era ormai dismessa, vuota da tempo. Un popolano gli riferì che, dopo i cappelloni, l'avevano abitata gli Arditii, poi nessuno più. Si chiamava Caserma Preservative, dal nome delle monache che quell'edificio avevano posseduto prima dei soldati, e stava proprio dietro l'abside della Cattedrale. Camminando sui tragitti della memoria calò il tramonto, con la nebbia che alonava i fanali. Era l'ora che sulla immensa piazza della Cittadella, tutta circondata di caserme, tre o quattro trombe suonavano assieme la ritirata. Al vecchio fantaccino viene la tentazione di andare a vedere il brulicare dei soldati che si raccolgono per rientrare. Ma rinuncia perché "dei ricordi non è bene abusare". E conclude con un confidenziale addio alla città: "ciao cara".

Cesare Zilocchi

GRAMMATICA BOBBIESE

Gigi Pasquali

GRAMMATICA BOBBIESE



Edizioni Amici di San Colombano Bobbio MMIX

Dopo il Vocabolario, la Grammatica (or ora edita, col contributo della nostra Banca). Bobbio conferma così - grazie all'apporto, prezioso, di Gigi Pasquali - le sue grandi tradizioni culturali.

La pubblicazione esce (con prefazione del sindaco Marco Rossi) nelle edizioni della benemerita Associazione Amici di San Colombano, che - nel retrofrontespizio - esprime il proprio plauso all'Autore "per essersi impegnato con ammirabile dedizione in un campo difficile qual è quello di codificare una parlata in continua evoluzione".



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

*Fedele
a chi le è
fedele*

VISITA IL SITO DELLA BANCA

Sul sito della Banca (www.bancadipiacenza.it) trovi tutte le notizie - anche quelle che non trovi altrove - sulla tua Banca.

Il sito è provvisto di una "mappa", attraverso la quale è possibile selezionare - con la massima celerità e facilità - il settore di interesse (prodotti - finanziari e non - della Banca, organizzazione territoriale ecc.).



SICUREZZA ON-LINE

Cercare di proteggere il proprio PC da accessi indesiderati e dall'attacco di virus è ormai diventata un'esigenza di tutti coloro che quotidianamente navigano in Internet ed eseguono operazioni on-line.

SUL NOSTRO SITO

www.bancadipiacenza.it
alla voce
“Sicurezza on-line”

potete trovare informazioni per un PC sicuro, nonché semplici indicazioni su come utilizzare al meglio lo strumento Internet e tutelarsi dai pirati informatici.

PREZIOSA PUBBLICAZIONE



La Chiesa e il Convento di S. Giovanni in Canale a Piacenza

La preziosa pubblicazione “La Chiesa e il Convento di S. Giovanni in Canale a Piacenza” (di Natalia Bianchini, ristampa 2009) riporta in copertina un'affascinante inquadratura del presbiterio della Basilica. Nella presentazione del libro, il parroco don Cesare Ceruti ricorda la nostra Banca, “che da tanto tempo si è assunta l'impegno del restauro e della conservazione di tutto il patrimonio pittorico e scultoreo del Santuario, comprendente presbiterio, coro e cattino absidale”. E' - conclude don Ceruti - “un prezioso dono fatto alla città ed alla cultura”.

CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA LA BANCA HA ADERITO ALLE INIZIATIVE DELL'ABI E DELLA PROVINCIA

La Banca di Piacenza ha aderito all'iniziativa promossa dall'Amministrazione Provinciale di Piacenza (e, in particolare, dall'assessore alle Politiche del Lavoro Andrea Paparo) per l'anticipazione del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria e Straordinaria, anche in deroga. Si tratta di un sostegno che viene fornito - senza applicazione di tassi d'interesse né di spese di gestione - ai lavoratori, in attesa dell'autorizzazione al trattamento e della sua erogazione da parte dell'INPS.

In precedenza la nostra Banca aveva già aderito alla Convenzione tra ABI, Confindustria e Organizzazioni sindacali per l'anticipazione del trattamento in parola.

Maggiori informazioni su ogni condizione possono essere attinte presso tutti gli sportelli della Banca di Piacenza.

LA NOSTRA BANCA PER LE SCUOLE

La Banca di Piacenza - da sempre impegnata nell'opera di salvaguardia, di promozione e di valorizzazione del nostro patrimonio storico, artistico e culturale - ha recentemente curato l'iniziativa intitolata "La storia scritta nel marmo - Le targhe della memoria", che si è concretizzata con una visita guidata alla scoperta delle antiche targhe marmoree collocate sui palazzi cittadini del quartiere guelfo degli Scotti.

Un modo originale per riscoprire, attraverso una nuova chiave di lettura, qualche capitolo della lunga storia della nostra terra, per riportare d'attualità l'opera e le iniziative di tanti piacentini illustri ed anche per conoscere meglio i luoghi del nostro centro storico che diedero vita al quartiere, attorno alla chiesa di San Giovanni in Canale.

Dato il successo, di pubblico e di stampa, che l'iniziativa ha avuto, la Banca locale ha deciso di estenderla alle scuole medie di primo e secondo grado. Gli Istituti scolastici interessati sono invitati a contattare l'Ufficio Relazioni esterne del nostro Istituto (tel. 0523-542357) per concordare e prenotare gratuitamente le visite (che hanno, ciascuna, una durata di circa due ore).

A tutti i partecipanti alle visite verrà omaggiato un dépliant di presentazione dell'iniziativa e di descrizione dell'itinerario delle visite, con i personaggi di cui si parla nelle varie targhe. L'opuscolo riporta anche il testo delle singole lapidi.

LA STORIA *scritta nel marmo*

**Visita guidata
alla scoperta delle antiche targhe
sui palazzi del quartiere degli Scotti**



PALAZZO GALLI

BANCA DI PIACENZA



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

LE BANCHE LE FANNO LE PERSONE

BANCA DI PIACENZA

SPORTELLI BANCOMAT PER PORTATORI DI HANDICAP VISIVI

Sede Centrale, Via Mazzini, 20 - Piacenza - **Milano**, Viale Andrea Doria, 32 - Milano

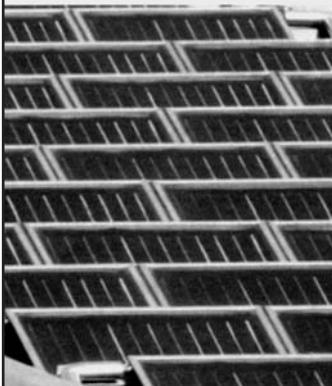
Parma Centro, Strada della Repubblica, 21/b - Parma - **Lodi Stazione**, Via Nino Dall'oro, 36 - Lodi

Centro Commerciale Gotico, (area self-service dello sportello), Via Emilia Parmense 153/a - Montale (PC)

Ogni apparecchio è equipaggiato con apposite indicazioni in codice Braille per l'individuazione dei dispositivi di lettura tessera ed erogazione banconote; è, inoltre, dotato di apparati idonei ad emettere segnalazioni acustiche e messaggi vocali per guidare l'utilizzatore durante l'intera fase del processo di prelevamento. La guida vocale può essere attivata premendo, sulla tastiera, il tasto "5", identificato dal rilievo tattile. Il servizio non richiede tessere particolari: l'accesso alle operazioni di prelievo è consentito mediante l'utilizzo delle normali tessere Bancomat.



PROGETTO HELIOS



Il finanziamento mirato agli investimenti nel panorama tecnologico del fotovoltaico



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

Condizioni sui fogli informativi disponibili ad ogni sportello della Banca

Banca di Piacenza

SPORTELLI APERTI AL SABATO

IN CITTÀ

Farnesiana

Montale

Via Emilia Pavese

Besurica

IN PROVINCIA

Bobbio

Farini

Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA

Rezzoaglio

Zavattarello

I DODICI ANNI DI IPERSCUOLA

“**I**perscuola 12.0 – la mia scuola fa click!!”: da dodici anni Banca di Piacenza e C.I.D.I.S. promuovono, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale, questa iniziativa che, come si legge nel Regolamento, intende sostenere e incentivare l'uso delle nuove tecnologie nella didattica, contribuire al miglioramento e all'aggiornamento dei processi formativi e offrire alla collettività i risultati di esperienze positive nate nelle scuole dalla collaborazione di docenti e alunni. Iperscuola coinvolge ragazzi della scuola secondaria di primo grado e bambini della scuola primaria; talora portano il loro fresco contributo anche i piccoli della scuola d'infanzia. I partecipanti – si tratta in genere di intere classi, singole o associate, oppure di gruppi interclasse – si cimentano nella produzione, a scelta, di ipertesti, cortometraggi, album fotografici informatizzati e presentazioni con power point: ricevono un premio in danaro i prodotti primo e secondo classificato di ognuna delle suddette tipologie. In considerazione del differente livello di scuola e di età dei partecipanti ogni tipologia è premiata con un primo e un secondo premio per la scuola primaria e con un primo e un secondo premio per la scuola secondaria. La premiazione, tenuta in un Palazzo Galli affollatissimo di ragazzi e insegnanti, ha concluso l'edizione dell'anno scolastico 2008/2009, alla quale hanno aderito, con ventiquattro prodotti, quindici plessi scolastici della città e della provincia di Piacenza. Notevole pertanto, ma al tempo stesso gradevole per la qualità degli elaborati, è stato l'impegno della Commissione giudicatrice composta per la *Banca di Piacenza* dal Vicepresidente prof. Felice Omati e dal rag. Camillo Alberico, per il C.I.D.I.S. dal prof. Giancarlo Schinardi e per la *Scuola* dal preside prof. Rino Curtoni, dalla prof.ssa Paola Delfanti e dal prof. Angelo Bardini.



Il settore delle **Presentazioni con power point** ha visto premiate: Scuola primaria Giordani di Piacenza: “*Un click...per navigare (lungo il fiume Po)*” (**primo premio**); Scuola dell'infanzia e primaria di Niviano: “*La parola è il fondamento della democrazia...purchè sia pensiero*” e Scuola De Gasperi di Piacenza: “*GUSTOSA - MENTE - La frutta e le ricette*” (**secondo premio ex aequo**); Scuola sec. Pellico di Carpaneto: “*Infanzia negata - Infanzia rubata*” (**primo premio**); Scuola secondaria Dante-Carducci di Piacenza: “*Foce Trebbia 08/09: un parco naturale come bene culturale*” (**secondo premio**).

Nella gara tra gli **Ipertesti** sono risultati vincitori: Scuola primaria di Pontenure: “*La Beretta*” (**primo premio**); Scuola sec. Pellico di Carpaneto: “*Lavorare l'acqua dà valore alla terra e alla città*” (**primo premio**); Scuola secondaria Dante-Carducci: “*Rinnova l'energia con le energie rinnovabili*” (**secondo premio**).

Interessanti pure i **Cortometraggi**, il cui palmarès è il seguente: Scuola primaria di Pontenure: “*Ermanni raccontato dai bambini ai bambini*” (**primo premio**); Scuola primaria Giordani: “*Siam quel che mangiam*” (**secondo premio**); Scuola secondaria Petrarca di Pontenure: “*Una scuola...improbabile*” e Scuola secondaria Calvino di Piacenza: “*Intrigo a Palazzo - La congiura di Piacenza*” (**primo premio ex aequo**).

Infine, gli **Album fotografici** hanno visto emergere: Scuola primaria Vittorino da Feltre di Piacenza: “*Conoscere e amare il mare...abitando in città*” (**primo premio**); Scuola secondaria Faustini - Frank di Piacenza: “*E allora...teatro!*” (**primo premio**); Scuola secondaria Parini di Podenzano: “*Viaggio d'istruzione Tirano - Saint Moritz 26-27 maggio 2009*” (**secondo premio**).

La Commissione giudicatrice ha inoltre deciso di attribuire tre “Riconoscimenti speciali per l'entusiastica partecipazione dei bambini più piccoli e l'impegno profuso dagli insegnanti” alle Scuole primarie di Roveleto per il cortometraggio “*Il cortile racconta*” (classe 1^a), di S. Antonio per la presentazione “*Verduriamoci*” (classi 1^a e 2^a) e di S. Polo per la presentazione “*Il viaggio di matrix, il piccolo extraterrestre*” (classe 2^a).

Basta uno sguardo ai temi affrontati per cogliere la loro varietà e il loro legame con tanti aspetti delle materie scolastiche, della realtà mondiale e locale, della vita dei ragazzi. Proprio questo l'iniziativa vuole promuovere: non una fuga dalla cultura e dai problemi dell'attualità, ma un approccio più creativo e più fruibile dai ragazzi, perché realizzato in sintonia coi loro linguaggi.

Giancarlo Schinardi

**RICHIEDI IL TUO TELEPASS
ALLA NOSTRA BANCA**



InAutoPiù New
LASCIATEVI GUIDARE

Richieda un preventivo gratuito
e senza impegno presso la sua filiale.

In pochi minuti scoprirà la convenienza,
la flessibilità e la completezza di

InAutoPiù

la polizza studiata su misura per lei!

Ed. 05/2009

Informazione pubblicitaria, prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di assicurazione.

PAURA DI METTERE
IL MUZO FUORI ?



**In Auto Più New è la polizza auto
che non teme nulla**

È completa, conveniente, flessibile e ricca di garanzie
per proteggere al meglio lei e la sua auto.

InAutoPiù New
LASCIATEVI GUIDARE

E' un prodotto Arca Assicurazioni, Società del
GRUPPO ASSICURATIVO ARCA

GRUPPO ASSICURATIVO ARCA

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Il credito torna a crescere
solo nelle banche minori**

I due big lo hanno ridotto di 38 miliardi nel 2009

dal quotidiano *la Repubblica* 18.11.'09

Bp
BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**la nostra
pubblicità
sono i nostri
clienti**



DON GIOVANNI ANTONIO CORVI, CRONISTA DEL '500 PIACENTINO INTERESSANTISSIMA PUBBLICAZIONE DI LINO GALLARATI

Nel XVI secolo i giornali non erano ancora stati inventati, ma la cronaca nera, che anche allora era presente in città, veniva puntualmente registrata da alcuni scrupolosi osservatori.

Uno di questi attenti cronisti, che seguiva tutto ciò che accadeva fra le mura cittadine, era don Giovanni Antonio Corvi, rettore della chiesa di S. Martino in Borgo, situata nell'angolo delle vie S. Antonino e cantone S. Martino, soppressa nel 1895. Il Corvi era molto aggiornato su quanto avveniva in città per essere amico di personaggi ufficiali importanti e per aver partecipato attivamente alla vita pubblica cittadina.

Le notizie registrate e tramandate dal Corvi, sono riunite in un fascicolo dal titolo "Chronicon Placentinum – Ab An. MDXLVI ad MDLXXV", ed erano conosciute a Cristoforo Poggiali quando stendeva "Le Memorie Storiche della Città". Il Poggiali le riportò integralmente nelle "Addizioni Inedite alle Memorie" pubblicate molti anni dopo. In questa "Cronaca" il Corvi racconta quanto è avvenuto di importante a Piacenza nel corso di sei lustri del secolo sedicesimo. Descrive ampiamente l'efferato assassinio del conte Lodovico Confalonieri, avvenuto nel castello di Calendasco il 14 settembre 1572. Sembrava dovesse essere un crimine impunito ed invece dopo lunghe indagini il colpevole venne scoperto. L'assassino era il conte Antonello Rossi, amante della contessa Camilla, moglie del conte Lodovico.

Altra notizia interessante riguarda l'assoluzione di una donna accusata di essere la mandante dell'assassinio del marito avvenuto nel cantone dei Lusardi, una trasversale di via Santo Stefano, il 24 settembre 1575. Tornando a casa dalla Messa, la donna trovò il marito con il cappio al collo appeso ad una trave di casa. Venne subito incarcerata con l'accusa di aver organizzato l'assassinio del marito Abramo. Accurate e lunghe indagini appurarono che l'impiccato aveva acquistato personalmente la corda da un commerciante del vicinato, pregandolo di confezionargli il cappio con il quale si sarebbe poi impiccato. Dopo alcune settimane di detenzione, la povera donna venne scagionata e rimessa in libertà.

(da: Lino Gallarati, *Frugando nel passato di Piacenza – Ricordi e storie piacentine*, LIR ed. prefazione di Ferdinando Arisi, che ricorda la pubblicazione della nostra Banca sulle lettere da Roma di Gaspare Landi al suo mecenate march. Giambattista Landi)



TEATRO GOTICO O TEATRO NUOVO

Ogni volta che entro nel grandioso salone posto al primo piano di palazzo Gotico, in occasione di una mostra o di un convegno, la fantasia (alimentata dalla lettura degli storici Bussi, Poggiali, Rapetti) vola agli anni in cui questo luogo racchiudeva una perla rara: un meraviglioso teatro.

Una struttura a quattro ordini di palchi in legno dipinto finito marmo, con dovizie di figure a più colori, splendidi stucchi in oro e con un sipario, secondo la descrizione di Bernardo Morando (poeta, scrittore e direttore primario degli spettacoli di corte) "ove a bassorilievo, vaga di colori e ricca d'oro, chiazza di lumi, la città di Piacenza, in bellissima prospettiva si scorga".

Nel luglio del 1644, per festeggiare la fine della contesa tra il duca Odoardo e Papa Urbano VIII per il possesso del Ducato di Castro, fu allestito nel salone del Gotico uno spettacolo, la tragicommedia "La finta pazza" (libretto di Giulio Strozzi e musica di Francesco Sacrati). Ogni spettatore pagò 6 lire e 15 soldi, una cifra considerevole per quei giorni. "La finta pazza" fu la prima opera italiana rappresentata in Francia (1645) dalla stessa compagnia. L'enorme successo (sette repliche) fece nascere l'idea di costruire un teatro stabile.

Su incarico del duca Odoardo, l'architetto piacentino Cristoforo Rangoni, detto Ficcarelli, costruì il Teatro di Palazzo Gotico o Teatro Nuovo, detto anche Teatro di Piazza.

L'inaugurazione avvenne il 17 marzo 1646 con l'opera "Il ratto di Elena" (libretto del Morando e musica, purtroppo perduta, di Simpliciano Olivo).

La funzione di questo Teatro era autocelebrativa di casa Farnese ed elitaria, potevano entrare solo gli invitati del duca, era escluso il popolo. Quindi, funzionava sporadicamente (per esempio, in occasione di visite di personaggi importanti, di matrimoni, nascite o del carnevale).

Il 15 febbraio 1650 una compagnia di "Musici Piacentini" rappresentò l'opera "La catena d'Adone" di Domenico Mazzocchi, dedicata al duca Odoardo; e poi, per citarne solo alcune, "l'Armida", "l'Egisto", "Ercole nell'Erimanto", "il Ratto d'Europa", "Giasone" etc.

Uno degli eventi più ricordati:

Giovanni Gorgnani

SEGUE IN ULTIMA

DOPO QUASI NOVE MESI

IL "BACIO" DEL PICCIO DELLA BANCA DI PIACENZA HA FATTO RITORNO A PALAZZO GALLI

Il famoso quadro del "Piccio" (al quale – come è noto – è destinata una intera sala che si affaccia sul Salone dei depositanti di Palazzo Galli) ha fatto ritorno a Piacenza dopo una assenza ininterrotta – perché richiesto in prestito per mostre – di quasi nove mesi.

Appena tornato dalla grande mostra sull'Ottocento tenutasi allo spazio espositivo delle Scuderie del Quirinale, il famoso quadro di Giovanni Carnovali era infatti partito, nel febbraio scorso, per altre Scuderie, quelle del Castello Visconteo di Pavia. Qui il dipinto è rimasto per più mesi, esposto alla mostra "Il Bacio. Arte Italiana dal Romanticismo al Novecento" (con sottotitolo: "Fatevi baciare dall'arte"), tenutasi nella vicina città lombarda. Per la sua importanza e rappresentatività, al quadro della collezione della Banca di Piacenza era stata dedicata la locandina della mostra, di cui ha costituito il logo.

Ma dalla mostra pavese il celebre quadro era subito passato direttamente ad un'altra, richiesto in prestito alla Banca locale per una nuova e prestigiosa esposizione, voluta dalla Soprintendenza di Urbino e organizzata nella Rocca di Gradara, nelle Marche. La notorietà della rocca è com'è noto dovuta alla tradizione, formatasi in tempi relativamente recenti ma di immediata presa sul pubblico, secondo la quale entro le sue mura si sarebbe compiuto il tragico destino di Paolo e Francesca, gli sfortunati amanti cantati da Dante. E alla mostra, dal titolo "Baci rubati. Storie d'amore tra arte e letteratura" non poteva mancare il quadro del "picio" per antonomasia, e cioè, quello scambiato tra Aminta e Silvia, rappresentato nel quadro piacentino del grande artista ottocentesco.

La mostra di Gradara si è ora conclusa. Il quadro del Piccio è così, finalmente, rientrato a Piacenza, ma è facile prevedere che vi rimarrà per poco perché ogni importante mostra sull'Ottocento o dedicata al soggetto richiamato nel dipinto, non manca di chiederlo in prestito alla nostra Banca.





VESCOVO DEL SUDAN RINGRAZIA LA BANCA

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2009

IERI L'INCONTRO CON MONSIGNOR EDUARDO HIIBORO KUSSALA

Banca di Piacenza, mano tesa al Sudan

Ogni transazione fatta dai correntisti con la carta di credito significa un piccolo dono per Avsi che sta costruendo pozzi per l'acqua

Un gesto semplice, che nella nostra società occidentale è una consuetudine, ma che "nasconde" un piccolo tesoro. Ogni qual volta usiamo la carta di credito della Banca di Piacenza, infatti, l'istituto locale devolve di tasca propria (senza nulla chiedere al correntista) un contributo per la realizzazione di un pozzo d'acqua che Avsi, associazione cattolica non governativa, sta percorrendo in Sudan. Per parlare dell'importante progetto "Dalla tua carta di credito acqua per il Sudan" l'appuntamento era, ieri, nella sede centrale della Banca di Piacenza: l'ospite d'eccezione era Sua Eccellenza monsignor Eduardo Hiiboro Kussala, vescovo della diocesi di Tombura Yambio nel Sud del Sudan (in Italia, a Roma, per partecipare alla XII° Assemblea generale ordinaria del sindacato dei vescovi), ai tavoli dei relatori invitato Corrado Sforza Fogliani e Giampiero Scarabelli di Avsi.



Monsignor Eduardo Hiiboro Kussala, il presidente della Banca di Piacenza Corrado Sforza Fogliani e Giampiero Scarabelli di Avsi

sa Joseph Kony il Lord's Resistance Army. La popolazione è tormentata da una grave emergenza alimentare: la siccità porta carenze d'acqua, i raccolti sono poveri e i beduini li scarsoano. E' questo il quadro in cui

Sudan dal 1992 quando i combattimenti tra le truppe Governative e l'Esercito di Liberazione del Sudan spinsero più di 20 mila sudanesi a rifugiarsi in Uganda. Da lì la collaborazione Toscana-Sudanese.

cordare la storia dell'impianto di perforazione Trevi e quanto i soldi donati siano ben spesi: «Il nostro fiore all'occhiello - ha detto - non sono i pozzi, ma la formazione delle

da *La Cronaca*, 4.11.09

Mons. Eduardo Hiiboro Kussala, Vescovo della diocesi di Tombura Yambio nel Sudan, ha reso visita alla Banca e ringraziato per l'iniziativa di solidarietà del nostro Istituto "Dalla tua carta di credito acqua per il Sudan", in virtù della quale per ogni operazione eseguita con una carta di credito della nostra Banca, l'Istituto devolve di tasca propria (senza nulla chiedere al correntista) un contributo per la realizzazione di pozzi d'acqua in Sudan attraverso l'AVSI, associazione cattolica non governativa operante in quel Paese. Con i contributi erogati dalla nostra Banca è già stato perforato un pozzo ed è in via di ultimazione un secondo.

CORTE DI CASSAZIONE PENALE

Sez. IV, 13 ottobre 2009, n. 59959 (ud. 25 settembre 2009)
Pres. Mocali - Est. Romis - P.M. Iacovilello (conf.)

CONDOMINIO – RESPONSABILITÀ PENALE DELL'AMMINISTRATORE REATO COLPOSO PER CONDOTTA OMISSIVA – PRESUPPOSTI

Posto che l'amministratore di condomino – ai sensi dell'art. 1150, primo comma, n. 4 cod. civ. – è titolare di un obbligo di garanzia in relazione alla conservazione delle parti comuni dell'edificio e che, con riguardo al reato colposo per condotta omissiva, la sua responsabilità va considerata e risolta nell'ambito dell'art. 40 cod. pen., secondo cui «non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo», l'affermazione della colpevolezza di tale soggetto presuppone sia l'individuazione della condotta in concreto esigibile in relazione alla predetta posizione di garanzia, sia l'accertamento che, una volta posta in essere tale condotta, l'evento lesivo non si sarebbe verificato. (Nella specie, in applicazione di tale principio, la Corte ha cassato la sentenza del giudice di merito che – pur non avendo adeguatamente dimostrato la sussistenza del nesso causale tra condotta omissiva ed evento lesivo – aveva, ciononostante, ritenuto responsabile del reato di incendio colposo l'amministratore di uno stabile per non essersi attivato prontamente nei confronti di un condomino, che aveva installato sulle parti comuni una canna fumaria non coibentata da cui, poi, si erano sviluppate le fiamme). (1)

(1) Non risultano editi precedenti che abbiano affrontato l'esatta fattispecie. Le sentenze – citate in motivazione – Cass. pen., sez. III, 14 aprile 1976, n. 4676, e Cass. civ. 6 novembre 1986, n. 6494, trovansi pubblicate rispettivamente in *Arch. loc. e cond.* 1998, 275, e in *Arch. civ.* 1997, 902. Per utili riferimenti sulla più ampia questione della responsabilità penale dell'amministratore di condominio in caso di omissione di lavori in edifici o altre costruzioni che minacciano rovina, cfr. da ultimo, Cass. pen., sez. I, 21 maggio 2009, n. 21401, in *Arch. loc. e cond.* 2009, 449, e Cass. pen., sez. I, 12 febbraio 2008, n. 6596, in *Riv. pen.* 2008, 1390.

POPOLARI, LOCALISMO BANCARIO

A metà del XIX secolo un giudice tedesco, nella città di Delitzsch, sostenuto dalla fede religiosa, abbandonò la toga per inseguire l'intuizione di mettersi al servizio delle classi meno abbienti della Germania, in forte crisi economica. Il giudice Franz Hermann Schulze comprese che il riscatto dei ceti allora più deboli e più esposti alle restrizioni, se non addirittura alla emarginazione dall'accesso al credito e cioè gli agricoltori, i commercianti, gli artigiani e i piccoli imprenditori, non poteva che essere affidato a loro stessi, attraverso associazioni mutue di credito, ovvero mediante "unioni popolari di credito". Schulze creò nella sua città di Delitzsch la prima "Banca popolare".

Nel corso di questi lunghi anni sia gli scopi propri del sistema del credito cooperativo sia la specificità della sua struttura societaria sono stati sempre caratterizzati e improntati dalla prudenza gestionale. Queste banche hanno operato, a differenza delle altre grandi multinazionali, evitando di imbarcarsi in speculazioni finanziarie. La recente crisi finanziaria ed economica ha dimostrato che lo sviluppo elefantico dei grandi gruppi bancari rende per la complessità delle componenti dei patrimoni in fusione estremamente complessa se non impossibile l'opera di supervisione e di controllo societario non solo da parte dei top manager stessi, ma anche e soprattutto da parte di tutte le autorità di vigilanza.

In tal modo è stata rivalutata la dimensione di tante piccole, ma solide banche e specialmente la loro caratteristica di prossimità al territorio e quindi di supporto alla media e piccola impresa. Per questo si torna a parlare in termini assolutamente positivi del "localismo bancario". E lo stesso Ministro dell'Economia, Tremonti, recentemente ha affermato: "la crisi dimostra sempre più che il sistema bancario italiano troppo concentrato e verticalizzato non va bene".



BANCA DI PIACENZA, ORARI DI SPORTELLO PRESSO LE DIPENDENZE

| | |
|---|---------------|
| - da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| | 8,20 - 12,30 |

ECCEZIONI

AGENZIE DI CITTÀ N. 5 (BESURICA), N. 6 (FARNESIANA) E N. 8 (V. EMILIA PAVESE), FARINI, REZZOAGLIO E ZAVATTARELLO

| | |
|------------------------------|--------------|
| - da lunedì a sabato: orario | 8,05 - 13,30 |
| semifestivo | 8,05 - 12,30 |

SPORTELLO CENTRO COMMERCIALE GOTICO - MONTALE

| | |
|---|--------------|
| - da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario | 9,00 - 16,45 |
| semifestivo | 9,00 - 13,15 |

FIORENZUOLA CAPPUCCINI

| | |
|---|---------------|
| - da martedì a sabato (lunedì chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| | 8,20 - 12,30 |

BOBBIO

| | |
|--|---------------|
| - da martedì a venerdì (lunedì chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| semifestivo | 15,00 - 16,30 |
| - sabato | 8,20 - 12,30 |
| | 8,00 - 13,20 |
| semifestivo | 14,30 - 15,40 |
| | 8,00 - 12,25 |

BUSSETO, CREMONA, CREMONA, MILANO, STRADELLA E S. ANGELO LODIGIANO

| | |
|---|---------------|
| - da lunedì a venerdì (sabato chiuso): orario | 8,20 - 13,20 |
| | 14,30 - 16,00 |
| semifestivo | 8,20 - 12,30 |

King (Boe): «Le nuove regole non bastano Sì a banche più piccole»

Le tanto discusse (e non ancora va-
te) nuove regole per il sistema fi-

Secondo il presidente

dal quotidiano *Finanza e Mercati* 22.10.09

SMS BANK della BANCA DI PIACENZA

è il servizio dedicato ai titolari di
PcBank Family

mediante il quale è possibile essere avvisati sul cellulare

ad ogni prelievo Bancomat o pagamento mediante POS

È INOLTRE POSSIBILE RICEVERE INFORMAZIONI

- su saldo e movimenti del conto corrente e del dossier titoli
- sulla disponibilità del conto corrente
- sull'avvenuta operazione di accredito o addebito titoli
- sulla Borsa titoli, compresi i livelli di prezzo prestabilito



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
Quando serve, c'è

Finanziamenti
in due settimane
col "silenzio assenso"

Da pagina 14

TEATRO GOTICO...

dati fu la rappresentazione del "Coriolano" nel 1669, dedicata alle "Altezze Serenissime Ranuccio II Farnese e Maria Principessa d'Este", duchi di Piacenza e Parma (musica di Francesco Cavalli, poesia del dottor Cristoforo Ivanovic). Nel libretto è inserita un'ode ai duchi, interviene pure un coro di ninfe ed Eridano che canta....." a la città, cui nome il PIACER diede.....".

Parte importante di queste rappresentazioni furono i macchinari scenografici creati da ingegneri: argani, scale, ruote per far volare dei e animali mitologici, per creare magie. Il tutto per stupire, meravigliare e divertire il pubblico. Com'è noto, anche Leonardo da Vinci costruì macchine meravigliose per le feste di Ludovico il Moro a Milano.

Il teatro funzionò fino al 1720 circa. Poi, l'oblio. Nulla si sa delle strutture in legno, degli stucchi, dei lampadari che abbellivano il teatro. E' scomparsa ogni cosa.

Giovanni Gorgni

Accordo tra
BANCA DI PIACENZA
e
COOPERATIVE DI GARANZIA
di Piacenza



**BANCA
DI PIACENZA**
non spot d'effetto
ma aiuto costante

BANCA flash

periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa

TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 5 gennaio 2010

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 5 novembre 2009

Questo periodico
viene inviato gratuitamente
a chiunque ne faccia richiesta
a uno sportello della Banca